

La Tribuna di Treviso

Domenica 27 maggio 2012

Si ammala di Parkinson per il diserbante

A 40 anni si ammala di Parkinson dopo aver inalato un prodotto chimico per triplicare la produzione del mais. È questo uno dei tanti, terribili casi di malattia da lavoro accaduti nelle campagne della Marca. A raccontarlo ieri è stata la pneumologa trevigiana dell'Inail Loredana Murer (medico anche del reparto ospedaliero del Ca' Foncello), a margine del convegno "Lavoro senza respiro" tenutosi a palazzo dei Trecento e organizzato dall'Alir (associazione contro l'insufficienza respiratoria), dall'Usl 9 e dal Comune. L'uomo ha ottenuto dall'istituto pubblico il riconoscimento della correlazione fra l'uso del diserbante e l'insorgere della malattia neurologica. Prodotto che gli era stato consigliato proprio per aumentare di tre volte la produttività del suo campo di mais e che probabilmente il malato ha inalato in dosi massicce.

E se chi lavora la terra è fra i più esposti al rischio di contrarre malattie professionali, a esserne soggetti sono anche gli operai nelle industrie del mobile, delle ceramiche, chi lavora nell'edilizia, nell'industria navale, nelle ferrovie e nei petrolchimici. Mansioni che mettono a stretto contatto con prodotti chimici, come vernici e polveri. Ma non solo: in molti di questi settori si è fatto largo uso dell'eternit in passato, costringendo gli operai a respirare amianto. Una sostanza subdola, l'amianto: le malattie a esso legate si manifestano a 30-40 anni di distanza dall'inalazione. Ed è per questo che fra il 2015 e il 2020 ci si aspetta il picco di malattie come i tumori della pleura. È negli anni Sessanta e Settanta infatti, ossia durante il boom edilizio e produttivo del dopoguerra, che l'eternit si è diffuso, prima che ne venisse riconosciuta la tossicità e fosse messo al bando. A inalare amianto non sono stati solo gli operai, ma anche le loro mogli, che, a casa, dovevano lavare le tute da lavoro dei mariti piene di polvere accumulata in fabbrica. Per non parlare dell'uso del minerale anche negli elettrodomestici degli anni Cinquanta e Sessanta come asciugacapelli, forni, stufe e ferri da stiro. «Nel 2010 in Veneto sono state 2.133 le denunce per malattie professionali», spiega Murer, «Il 13% di esse sono respiratorie, di cui il 10% legate all'amianto e il 3% ad altre sostanze». Le altre malattie professionali sono quelle muscolari (per i carichi eccessivi trasportati), di postura (per via dell'uso computer), le patologie oculistiche, i tumori e i problemi psichici legati al mobbing.

Laura Canzian